

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA

C. C. con la Posta

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI

Sostenitore	L. 20
Ordinario	L. 15
Ex-fucini	L. 10

Ai fucini il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 30

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative.
La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inattuabile ritenesse inopportuni.
Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Fuci richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM

STVDIVM

RIVISTA MENSILE

DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE

DI STUDI UNIVERSITARI

QVADERNI FVCINI

DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una colonna: Per 1 numero L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 810; Per 25 num. L. 1800; Per 50 num. L. 3200. — Per mezza colonna ed un quarto di colonna i prezzi vengono tabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10%.

IN MARGINE AL CONGRESSO DI FILOSOFIA

L'idealismo e l'unità morale del popolo italiano

Il dilemma all'ordine del giorno è questo: immenza o trascendenza. Se il congresso dei filosofi ha avuto un significato, è stato esclusivamente quello di porre in evidenza questo contrasto esasperatamente latente in tutto il pensiero moderno. Lo stesso urlo, in verità alquanto aspro, fra le due più spiccate personalità del congresso (Gentile, Gemelli) non è che l'episodio simbolico di un duello che non ha soluzioni conciliatorie.

L'assolutismo non fa concordati! Solo nei due termini di questo dilemma si può trovare un motivo di orientazione e di valutazione delle disordinate discussioni di questo inutile congresso.

Oggi la filosofia, superato il naturalismo positivista, ha spostato il proprio interesse e quindi la propria ricerca dai problemi scientifici a quelli spirituali e religiosi. Si sarebbe tentati a dire che si è fatto un passo innanzi se non si vedessero ripresentarsi sull'orizzonte quei contrasti filosofico-religiosi che in epoca recente passarono alla storia sotto il nome generico di modernismo.

A quale punto il pensiero contemporaneo sia arrivato ce lo ha detto la cronaca del congresso.

Lo Stato è concepito come pura interiorità che pone e non riconosce una morale: la religione nel senso tradizionale è spiegata come una mitologia, nel senso moderno è risolta nella filosofia. L'educazione si ammette come religione ma a patto che la religiosità sia storica e non dogmatica.

L'immanenza politica, religiosa, pedagogica sono i tre aspetti di un unico indirizzo filosofico.

Ma tutto ciò era già stato detto e ristampato a sazietà. E' per questo che il Congresso di Roma ci sembra essere stata una inutile ed inopportuna adunata.

1) Inutile perchè la verità non esce più facilmente dal pozzo nell'atmosfera di un congresso che tende essere dominata da elementi artificiosi quali la frase retorica, la passione del partito preso, il mollo di spirito, la «claque» dei fedeli di ogni determinata chiesuola. La verità si conquista nella meditazione individuale, alla quale potrà essere di aiuto la relazione col pensiero di altri uomini, ma col pensiero e non con le loro persone fisiche e con le loro barbe e faccie non sempre socratiche.

2) Inopportuna perchè portò sul tappeto della discussione problemi che oggi sono dibattuti nell'aringo politico. Questa interferenza dava ad ogni affermazione un significato che non poteva essere esclusivamente tecnico-filosofico, ma diveniva automaticamente politico. Tale fatto ha reso gli idealisti alquanto reticenti e ad essi è mancata la sincerità su certe affermazioni che, se vere per l'idealismo, non erano certo in armonia con la politica attuale.

Quindi al di fuori di quel significativo contrasto di immenza e trascendenza, apparso con coloriti assai carichi, e del quale sopra si è parlato, non sapremmo trovare alcun altro senso teorico di questo congresso.

Se dal campo dei contributi teorici, che è il solo essenziale, passiamo all'altro campo che si potrebbe chiamare della «strategia dei sistemi», bisogna dire che lo scontro fra l'idealismo e la neo-scolastica si è risolto in una decisiva affermazione del compatto gruppo tomista.

Nella terminologia degli uomini d'arme si direbbe che la neo-scolastica ha «guadagnato terreno» e nel gergo degli uomini d'affari che ha «rialzato le proprie azioni», già bene piazzate in borsa.

L'imprevidenza ed insospettata vittoria con la quale si è presentato alla ribalta il gruppo dei neo-scolastici ha giustamente sorpreso e meravigliato i più. P. Gemelli nelle sue precise ed appassionante affermazioni ci è apparso quel polemistico vigoroso che sa decisamente conquistare il pubblico: i più anziani hanno ria-

fermato con chiarezza ed efficacia la verità ed attualità del tomismo, i più giovani sono penetrati abilmente nel campo degli avversari dei quali conoscono assai bene le armi.

L'idealismo invece ci ha persuaso ancora una volta che non che un sistema è un motivo di raggruppamento di pensatori spesso tra loro lontanissimi. Chi ha seguito specialmente le comunicazioni particolari si è accorto con facilità che non sono semplici «nuances» quelle che dividono un idealista dall'altro. La nota comune è quell'indeterminatezza e quel relativismo alla cui luce si spiega assai bene la sorprendente frase di Gentile: «Il primo a non credere nell'attualismo sono proprio io». E' tutt'altro che una «boutade» o un paradosso. Ciò che interessa allo spirito, ha soggiunto Gentile, è il filosofare; come al corpo il mangiare: non importa questa o quella filosofia, come non importa questo o quel cibo.

E dire che aveva paragonato il filosofo al medico (medico dello spirito) ed aveva fatto appello all'«onestà professionale»!

E solo con simili criteri clinici si può capire come colui che sostene l'ormai famosa teoria dell'identità fra la predica ed la violenza oggi sia un paladino

La moralità nella giurisprudenza

La moralità professionale dell'Avvocato si compendia in questi grandi amori:

a) Amare Dio

Anche la professione forense, come tutte le altre professioni oneste e lecite, deve essere da noi considerata come il mezzo donatoci da Dio per la nostra santificazione e per quella degli altri, nella cerchia della nostra attività. E se i Santi che furono avvocati, l'hanno considerata la più nobile tra tutte le altre professioni, dopo il sacerdozio cattolico che non è una professione del Cattolicesimo Romano, essa è idonea a farci conseguire, se bene spesa, un grado non comune di santità. Male quindi opinano coloro — secondo il mio modesto parere — che ritengono che chi abbraccia la professione dell'avvocato, rinuncia per ciò stesso a conseguire un ideale di perfezione spirituale e deve accontentarsi della mediocrità.

Certo i pericoli e le difficoltà sono di gran lunga superiori a quelli che offrono altre professioni, ma non per questo è lecito dedurre che si va inesorabilmente incontro alla sconfitta, mentre è regola comune di vita interiore che il buon soldato si conosce nel campo di battaglia e che più vi piace, più dura ed aspra è la lotta, più grande e meritoria è la vittoria. Che dire poi di qualche scrittore, il quale ritiene che nella nostra professione per il fatto stesso di stare a contatto con grandi colpe e grandi colpevoli (quali sono quelli che incappano nelle maglie del Codice penale) e soprattutto per la forma mentis nostrae, che per il lungo andare diventa abituale, di tutto scusare e perdonare, o quanto meno di tutto tentare di scusare e perdonare, si vada ineluttabilmente incontro ad una specie di etisia spirituale?

Amare Dio dunque, perchè Egli è il principio e la fonte di ogni giustizia, e pregarlo perchè a nessuno più di Lui sta a cuore il trionfo della giustizia.

b) Amare la verità

E' voce comune che noi siamo abituali spacciatori di frodole e di menzogne, falsatori della verità, ed anzi la nostra professione è tutta un volgare tessuto di questi mezzi illeciti ed immorali. Noi saremmo per ciò stesso venditori della nostra coscienza a chi più profumatamente è disposto a pagarci la parcella, ed autentici fautores del motto, che sarebbe il caposaldo programmatico della nostra professione forense vulgus vult decipi ergo decipiat. Vi è persino qualche insigne scrittore, ad es.: Ippolito Taine — l'illustre storico delle «Origini della Francia contemporanea» — il quale colloca la mentalità dell'avvocato tra quelle inferiori, appunto perchè questa si deforma nella ricerca del cavillo, nei giochi delle apparenze dialettiche, tra compromessi e sot-

tigliezze, e priva di un pensiero e di un sentimento schietto, ha per metà l'inganne, e considera la lealtà una debolezza. Ma a tutte queste deformazioni sono spinti gli incapaci e coloro che non conoscono la nobiltà e l'altetza della nostra professione. Le armi della lotta, come dice G. Porzio in «Figure forensi» sono nelle facoltà più elevate dell'intelletto e dell'animo. Nella verità sono le difese, le giustificazioni, le spiegazioni dell'azione umana, e falsandola si rischia di compromettere quel minimo di ragione che vi è anche nelle più orrende risoluzioni criminose.

Conseguenzialmente è proibito all'avvocato servirsi del mendacio, mentre nelle cause penali la negazione del delitto commesso dal raccomandato non è mendacio ma locutio conventionalis e restrictio lae mentalis. Le menzogne, le frodi, i falsi certificati, le false produzioni sono pertanto interdette ai difensori. Nelle Cause Civili i fatti vanno riconosciuti con sincerità, potest aulem occultare ea quibus causa sua impeditur possit quia aliam parlem non decipit sed permittit ut decipiat. Sono quindi di permessa le risposte evasive e i modi di dire convenzionali.

c) Amare la giustizia

Bisogna studiare le cause con un senso quasi religioso perchè il problema della responsabilità è difficilissimo e forse destinato a non essere mai risolto interamente perchè anche l'intelletto nostro umano sa solo un po' di ciò che è accaduto e le profondità dello spirito sono sempre in parte inaccessibili agli occhi nostri limitati. Per crearsi quindi un largo campo di discussione l'avvocato deve superare il limite breve dei fatti, sondare le anime interpretare le passioni ed i costumi e discutere i principi. Così scrive Giovanni Porzio nelle «Figure Forensi», ove rivendica alla professione dell'avvocato il carattere di lotta per il trionfo della giustizia. Ed Angelo Ossorio, autore del «L'Anima della Toga», aggiunge che se la complessità della vita è tale da rendere possibile il patrocinio di opposte ragioni con pari buona fede, perchè giurare su una delle due estreme opinioni quando probabilmente la giusta è quella di mezzo? Di qui ne discendono tutti i canoni della morale cattolica applicata alla professione forense che vietano all'avvocato di assumere una causa civile ingiusta, casu che egli sia ingiusta e che il cliente non può sostenere senza peccato. Bisogna però, su questo punto, tenere presente il concetto di giusto e di ingiusto al lume della morale di Dio, e non delle opinioni correnti di dottrina e di giurisprudenza. Per quanto concerne il *dubium iuris* che può tormentare l'avvocato sull'esito della causa, la massima è che questi può assumere sia quelle probabili come

quelle dubbie e meno probabili. ovvio anche qui il canone che l'avvocato non può servirsi di mezzi ingiusti per vincere la lite.

d) Amare nei clienti il prossimo

Se si tiene sempre presente alla mente questo principio è facile per l'avvocato cattolico considerare l'affarismo invadente, l'utilitarismo dominante, l'industrializzazione ed il sensualismo nella professione come deviazioni e deturpazioni della bellezza e della bontà della medesima. Applicando il principio cristiano che non bisogna fare agli altri quello che non si vuole sia fatto a se stessi l'avvocato cattolico cercherà soprattutto di evitare le liti e non di crearle, si adopererà volentieri alla transazione delle medesime e in ogni caso che il cliente andrà a prospettargli vedrà non un fonte di lucro o un brillante caso giuridico da trattare ma soprattutto una opera buona da compiere nell'interesse e per la pace del suo difeso. Così negli onorari si atterrà, nel limite del giusto, in relazione ed in considerazione dell'importanza e della gravità della lite e soprattutto dell'effettivo lavoro che gli è costata la difesa, senza però preferire che ove mai per la sua limitata scienza e per la sua poca diligenza il lavoro sia aumentato oltre lo strettamente necessario, il di più non deve gravare sulla borsa del cliente.

G. Pasquariello

(Dalla relazione del Congresso di Pisa).

Le organizzazioni internazionali di studenti universitari

Le sei associazioni principali di studenti sono attualmente: La *Federazione internazionale di studenti* fondata a Strasburgo nel 1919, l'*International Student Service* del 1920; la *Feder. Un. Inter. della Società delle Nazioni* del 1924; tutte tre neutre; poi la *Feder. Universale delle Assoc. cristiane di studenti* che rimonta a un movimento di concentrazione del 1895; l'*Unione mondiale degli studenti ebrei* (1921) e infine *Pax Romana* del 1921. Queste sei Federazioni internazionali, alle quali si aggiunge la *Feder. Intern. degli Ingegneri* del 1919, inviano regolarmente i loro delegati al *Comitato dei Rappresentanti delle Organizzazioni internazionali di studenti*, sorto per incremento della Società delle Nazioni; e il *Comitato* che è a sua volta in rapporto con altri uffici internazionali tiene congressi, sessioni annuali, ecc.

La *Confedrat. inter. di studenti* fondata a Strasburgo conta una trentina di unioni nazionali, e oltre un milione di membri. Suo programma è creare legami di solidarietà e amicizia fra gli studenti e gli intellettuali di tutto il mondo, organizzare un legame permanente tra le loro associazioni, coordinare la loro attività nel dominio universitario; studiare sul piano internazionale i problemi relativi alla loro vita intellettuale e materiale.

L'*Internat. Student Service* ha invece come caratteristica lo sforzo di stabilire un reciproco aiuto fra gli studenti specie per quanto riguarda il miglioramento materiale di condizioni di vita. La *Feder. Universitaria Internaz. della Società delle Nazioni*, aperta a tutti gli universitari, senza distinzione di patria o di confessione, organizza a Ginevra, prima e dopo la sessione annuale dell'Assemblea della Società delle Nazioni, corsi e conferenze su problemi internazionali. La neutralità dichiarata da queste tre associazioni è osservata in pratica; ma è naturale che gli studenti che confessano una religione positiva volessero possedere una loro «internazionale». Da ciò sono nate le federazioni dei protestanti, dei cattolici, e degli ebrei.

I protestanti cominciarono dal 1914, ispirati dall'americano John Mott. La federazione che conta oggi 300.000 membri si prefigge di unire quegli studenti che «vedono nel Cristo il loro Salvatore e il loro Maestro» vuol facilitare lo studio del cristianesimo, migliorare le condizioni morali e materiali degli associati, per condurre al ravvicinamento delle nazioni. Questa organizzazione ha tentato in ogni modo la propaganda negli ambienti cattolici e ortodossi. L'*Unione mondiale degli studenti ebrei* vorrebbe rimediare alla dispersione degli studenti israeliti nel mondo e stabilire tra di loro legami di solidarietà materiale e morale. *Pax Romana* che ha come presidente d'onore il vescovo di Lesana, Ginevra e Friburgo, tiene ogni anno congressi, pubblica una rivista che offre ottima documentazione in francese, inglese e tedesco. E' in rapporti cordiali con le altre internazionali e ha stretti contatti con l'*Unione cattolica di studi internazionali*.

La classe degli studenti, una tra quelle che ebbero maggiormente a soffrire le conseguenze materiali della guerra, è stata però anche una delle più solidali e forti nella reazione contro quel disagio.

Di più, la creazione di *Pax Romana* ha contribuito a chiarire la situazione. Essa ha permesso agli studenti cattolici dei vari paesi quel legame indispensabile al raggiungimento dei loro fini senza pericolo per la loro fede. Controllati, nella loro attività, dall'autorità ecclesiastica essi non hanno da tenere deviazioni o dottrine; e in questa possono trovare le soluzioni più sagge ed equilibrate dei problemi che studiano. La loro è anche opera di apostolato che si svolge attraverso le conquiste della stima, del rispetto e dell'ammirazione dei non cattolici per la Chiesa Romana.

LETTERE DALL'INGHILTERRA

Chiese tristi

Tornavo, stanca per le molte ore senile, col pensiero al mio circolo, al passato in Biblioteca, distratta e assorta nel pensiero e nel ricordo del mio bel cielo d'Italia che deve essere così intensamente azzurro ora, a tutto ciò che è tanto lontano.

Camminavo a caso, domandando qua e là, tanto per non perdere la direzione.

Le vie sudicie, tortuose, i negoziati bui, i bimbi cenciosi, neri di sudiciume così caratteristico, dato dalla nebbia costantemente impregnata di fumo, mi dicevano che non ero in uno dei migliori quartieri londinesi.

Un senso di nostalgia più forte mi prendeva, passando dinanzi a varie chiese, di credenza e riti diversi, tutte sedicenti Cristiane, che le porte duramente chiuse in faccia a tutta la miseria che mi circondava, alla mia stessa miseria.

Intorno a me, gli uomini parevano non sentire e non soffrire della mia sofferenza. Pensavo: «Essi non sanno il refrigerio che si prova quando, stanchi ed oppressi, con il bisogno di uno sfogo, troviamo una chiesa aperta sulla nostra via».

Si entra, forse solo con l'idea di riposare, di dire una preghiera breve, e si rimane a lungo, con lo sguardo al Tabernacolo, in silenzio, ignari di tutto il resto, lasciando per un poco la Croce ai piedi del Suo Creatore. Poi si viene fuori, più sereni, pronti a lavorare ancora, a riprendere il proprio fardello. Ed essi ignorano tutto questo: come potrebbe essere altrimenti se le loro chiese si aprono solo per qualche ora e non tutti i giorni?».

Ecco che imbucando un'altra via sembra che il mio desiderio venga esaudito. Sopra il portale di una Chiesa; una lunetta, di terracotta robbiana, si stacca decisamente col bianco e l'azzurro delle sue figure, dal nero della pietra. Una Madonna col Bambino e due Santi adoranti: le medesime espressioni dolci che si trovano così spesso a Firenze.

Sotto, la porta è aperta, il buio fresco e silenzioso pare che inviti i passanti, anche quelli di altre religioni, anche gli indifferenti.

Finalmente una Chiesa Cattolica! Sono contenta come d'una scoperta: non è facile trovarne una sulla propria via in certi distretti di Londra. E questa deve esserlo certamente. Ho sentito tanto parlare della rigidità anglicana, che non permette Immagini e che accusa noi di idolatria... e la Madonna, dall'alto, par che sorrida...

Ma sull'antiporta leggo: «Entra se vieni per adorare Dio, altrimenti no» e un dubbio mi tormenta allora.

Non è così che invita l'Amore... Dentro, una bella chiesa, pulita, piena di immagini, di fiori, di lumi. Sono sola, ma assill'altare maggiore due candele ardono a riparare la dimenticanza di questa gente troppo immersa negli affari, perchè possa aver tempo di ricordarsi.

M'intro: non è tutto come nelle nostre chiese?

Lungo le pareti le scene sublimi della Via Dolorosa, vicino alla porta una statua di S. Antonio, stà come scelta vigilante.

Perchè ancora questo dubbio, questa voce che mi ammonisce?

Sto per inginocchiarmi quando due bimbi vengono fuori dalla Sacrestia. Con un senso di sollievo, mi avvicino e domando: «A che religione appartiene questa Chiesa?».

Il più grande mi risponde: «Cattolica». E i suoi occhi mi guardano fissi, stupefatti della mia ignoranza.

«Romano-Cattolica?» Insisto con un ultimo dubbio.

Infine risponde ancora il più grande; ma il mio cuore ora non vuol più chiudersi alla speranza, come prima non s'era chiuso al dubbio. Sono tanto piccoli... forse non sanno bene, forse non hanno capito... e domando con ansia:

«Amate il Papa?» Questa volta gli occhi si fanno più grandi, come dinanzi ad un problema mai indagato. Il bimbo si stringe nelle spalle.

«Il Papa, non sapete? Il Papa che vive in Roma...».

E allora la risposta viene, sicura: «No»; e i due se ne vanno.

Le mie speranze cadono, un'oppressione grande mi fascia il cuore. Mi guardo, intorno: a che questi fiori e questi lumi se non c'è Luce?

Non posso inginocchiarmi dinanzi ad un Tabernacolo vuoto e me ne vado, tristemente, con la mia Croce non so se fatta più pesante o più leggera.

Quanta tristezza per questi fratelli lontani, ma quanta riconoscenza per la Grazia che mi hai dato, o mio Dio!

M. Merli

La popolazione delle scuole d'Italia

Dal discorso del ministro Belluzzo alla Camera rileviamo alcuni interessanti dati statistici sulla popolazione delle scuole in Italia.

Scuole primarie e medie

«Nell'anno scolastico che sta per finire le scuole elementari annoverano in cifra tonda 3.550.000 alunni distribuiti in 131.229 classi (100.000 alunni circa e 350 classi più dell'anno scolastico precedente).

Gli alunni dei corsi integrativi, ai quali per altro verrà data una nuova organizzazione ai sensi della legge 7 gennaio 1929, sono 117.511 distribuiti in 5709 classi, presso a poco come nell'anno precedente.

Sono 49.500 circa gli allievi delle scuole complementari di prossima trasformazione, con una sensibile diminuzione rispetto all'anno scolastico 1927-28, quasi 66.000 sono gli allievi dei ginnasi e dei licei classici, circa 6000 gli allievi dei licei scientifici, 33.300 gli allievi degli istituti tecnici, 22.800 gli allievi degli istituti magistrali dei quali solo un settimo maschi con un leggero aumento rispetto all'anno precedente.

Sono altresì aumentati di circa il 20 % gli allievi degli istituti e delle scuole medie agrarie con 1490 allievi. Le scuole medie industriali hanno oggi 37.000 allievi, uno per cento circa meno dello scorso anno. E' stazionario o di poco accresciuto il numero degli allievi delle scuole artistiche».

21 Atenei, 37 mila studenti 2500 professori

«Gli iscritti nelle Regie Università sono 25.605, circa un migliaio meno dell'anno passato, 4000 sono gli allievi ingegneri, 6000 gli allievi degli istituti superiori di scienze economiche e commerciali, 861 quelli degli istituti superiori agrari, 673 quelli degli istituti superiori di medicina veterinaria.

A grandi linee si può affermare che gli alunni delle scuole elementari si riducono ad un quattordicesimo circa nelle scuole medie, degli allievi delle scuole medie circa un sesto si indirizza verso l'istruzione superiore.

Gli insegnanti sono, grosso modo, 91.400 per l'istruzione primaria, 13 mila e 900 per l'istruzione media, 2540 per l'istruzione superiore.

Queste cifre dimostrano che è eccessiva la riduzione di studenti che si verifica nel passaggio dalle scuole elementari alle scuole medie propriamente dette; che viceversa è troppo piccola quella che avviene nel passaggio dalle scuole medie alle superiori; confermando l'opinione diffusa dal Paese che si creano annualmente troppi avvocati, troppi medici, ed anche troppi ingegneri e laureati in scienze commerciali».

Questi interessanti dati statistici debbono essere da parte nostra oggetto di profonde meditazioni.

Quasi 40 mila sono gli studenti universitari italiani.

Con quali opere e con quali mezzi si provvede all'assistenza religiosa e spirituale di questa imponente massa? La Fuci ha sempre presente questo immenso campo di apostolato religioso?

Vorremmo che tutti pensassero a questo problema, del quale sarà opportuno parlare ampiamente.

Troppe Università?

Nello stesso discorso del Ministro Belluzzo è affrontato il problema del numero e della distribuzione delle università.

Tra l'altro ha detto:

«Si è molto discusso sul numero delle nostre università con manifesta tendenza ad affermare che sono troppe. Ventuno Università per circa 40.000 studenti non sono certamente troppe né in senso assoluto né nei confronti che si possono fare con il numero delle Università delle altre nazioni; ma la questione va esaminata diversamente e in base ai dati statistici; ed allora si vede che bisogna dividere le Università in due gruppi, quello delle Università dei centri maggiori con un numero pleonico di iscritti che non possono frequentare tutti né le lezioni né le esercitazioni, perchè le aule e i laboratori sono insufficienti ed il gruppo delle Università dei centri minori che vivono perchè hanno profonde radici nella tradizione ma pochi studenti rispetto ai mezzi di cui possono disporre.

Occorre, quindi, far sì che possa accrescersi il numero degli studenti delle Università delle città minori, dove la vita è meno cara e le distrazioni più scarse, tanto più che le Università dei centri minori sono le più indicate per creare i professori di scuole medie e gli assistenti universitari.

Così, solo così, con lo studio e la disciplina si formeranno nelle Università i gerarchi di domani in tutti i campi dell'attività italiana, gerarchi capaci e colti che abbiano coscienza di ciò che è lo Stato e che lo Stato intendano servire con azioni nobili e con opere audaci e durature.

Nel tempo stesso si vuole facilitare lo accesso alle facoltà universitarie agli stranieri i quali vengono da noi attratti dal fascino delle tradizioni gloriose dei nostri Atenei che sono stati in ogni tempo fari luminosi di cultura e di civiltà. Le forme ed i mezzi per queste facilitazioni sono allo studio».

Azione Fucina

«an ably written weekly»

Fra i vari consensi con i quali è accolto il nostro giornale è degno di nota quello della rivista inglese «The Tablet».

In un lungo articolo apparso il 1° giugno a p. 735 del «Tablet» (A weekly newspaper and Review), che è il più importante organo del cattolicesimo inglese si parla del nostro giornale il quale è elogiato come un settimanale studentesco abilmente redatto: «Azione Fucina, an ably written weekly produced entirely by the students».

Non potremmo dire che non ci commuovano questi lusinghieri consensi d'oltre-Manica.

Un giudizio del «Campanaccio», sul nostro giornale

In un articolo ospitato nel «Campanaccio» che è il più interessante settimanale dei Gruppi Universitari Fascisti, così si parla del nostro giornale: «Azione Fucina, l'unico giornale studentesco italiano che possa dirsi di formazione spirituale».

E' un leale riconoscimento dell'essenziale e principalissima caratteristica che ha avuto e vorrà sempre avere questo nostro foglio.

Gli articoli

di «Azione Fucina» sono spesso citati e riportati da molti giornali cattolici. Notiamo con piacere che l'articolo di fondo dello scorso numero è stato riportato integralmente nella terza pagina dell'«Unità Cattolica» del 5 giugno.

SEGNALAZIONI

* Nel numero di marzo-aprile del *Giornale critico della filosofia italiana* Bernardino Varisco pubblica uno studio su «La Verità». Nello stesso numero vedasi una nota di G. G. sull'idealismo e cristianizzazione in Italia».

* In «Vox Academica» rivista mensile degli universitari cattolici angheresi (maggio 1929) è particolarmente interessante un articolo di Eugenio Gaspar sui «Problemi della letteratura cattolica».

* Sul *Parini* (sempre in occasione del centenario) vedere ne «I Libri del Giorno» del maggio gli articoli di F. Valacchi, A. Ottolini. Pare notevole sullo stesso argomento l'articolo di Domenico Petri ne «La Cultura» (maggio); in «Pegaso» parla di Parini G. De Robertis.

Degno di nota infine l'articolo di G. Belloni nel *Giornale d'Italia* (22 maggio).

* Il numero del 25 maggio de «La Nouvelle Revue des Jennes» è interamente dedicato a S. Giovanni d'Arco. Hanno collaborato il Seritanges, Charles Sylvestre, Francis Jammes, Henry Ghéon, Robert Garrie.

* Nell'ultimo numero del «900» (maggio) vedere le idee di G. G. Napolitano su la «Maturità del romanzo». Dopo le polemiche sull'articolo del Papini, in «Pegaso» un punto di vista che, se pure può sembrare in qualche misura non sereno, non è luttuoso da trascurarsi.

* Nell'ultimo numero dell'Italia Letteraria, Fausto M. Martini parla di lontane e melanconiche giovinezze (Il Semidio); mestamente rievoca ancora nel piano racconto Sergio Corazzini, Corrado Govoni e gli altri di quella nostra poesia decadente che tanto ci sembra remota nella volontà ferrea di vita che oggi s'è imposta.

CRONACHE CULTURALI

La festa del Libro a Napoli

E' il terzo anno che in Napoli nobilissima si celebra questa festa. L'anno scorso, in una sinfonia di azzurro e di verde, di mare e di cielo, nella villa Nazionale si levò la Bibliopoli di cartapesta e legname per il trionfo dell'estrinsecazione del pensiero. Ma quest'anno la si è voluta al centro della città.

Un giro per la strana cittadina ci ha fatto rintracciare i libri della nostra fatica e della nostra passione. Libri ed editori erano, in linea di massima, tutti presenti.

Sul chiosco Chianuri sorgeva un enorme Dante coperto d'un berretto colorato; accanto c'era il chiosco del G. U. F. il cui frontone era formato da un berretto nero, capace di coprire qualche titanica testa, sormontato dalla sigla degli Universitari fascisti; più in là, bizzarro quanto mai, era lo stand dei «Giovani del 900» e poi le provvisorie librerie di A. L. I. Messaggerie, Vallardi, Guida-Libreria di Milano ecc.

Ma una cosa abbiamo notato: la festa del libro non è stata, per alcuni libri, la festa del libro italiano. L'anno scorso, in qualche stand il nostro occhio che riconosce al primo sguardo un'edizione, un autore, un commento, un genere letterario, ha cercato le voci più belle, più elevate, più solenni, più italiane, del pensiero italiano.

La festa del libro, di costoro è stata la festa di Dekobra e di Shaw, di Ibañez e di Valéry. E qua e là ridevano i multicolori caratteri dei titoli del Verona e soli, in disparte come vortici, i nomi di «Giovani del 900», erano una buona edizione della «Divina Commedia» o l'espressione del sano romanzo moderno, o il libro del pensiero filosofico e scientifico dei nostri maestri.

Un chiosco ostentava una larga fascia: «Rapp. Mondadori» ma invano abbiamo chiesto Gerace: La fontana nella Foresta. Il premio dell'Accademia Mondadori 1928 non era esposto solo, ma non era neanche nel stand.

Alla casa di Napoli ci è stato detto: «Ce ne siamo scordati...».

Ecco: magnifica cosa è certo questa affermazione di pensiero, questa volontà che il libro formi la parte più cara, l'angolo più delizioso della nostra casa e certo riuscirà al fine cui tende, ma l'anno venturo noi vogliamo vedere da per tutto non la festa, ma il trionfo del libro e, diciamo subito, del Libro Italiano: espressione del pensiero italiano di tutti i secoli, poiché in tutti i tempi l'Italia è stata patria di civiltà, fucina di luce e di amore e in tutti i tempi ha lasciato sulla carta l'idea che mai non si estingue.

E un'altra cosa vogliamo rilevare: nell'elenco dei nomi del comitato, tre nomi generati dalla solidarietà di Napoli ci sono tuttora presenti: quelli di Magnifico Rettore della nostra Università, del direttore del R. Istituto Orientale e del direttore dell'Accademia di Belle Arti: Bruschetti, Begnini, Limongelli. E questo, tre figure ci hanno indicato come è stata sentita e vissuta la festa del libro nei nostri gloriosi Atenei.

Anzi nell'Istituto Orientale il Direttore prof. Begnini, ha voluto che ci fosse una comune rievocazione speciale della festa del Libro. Martedì 27 il prof. Gerace, ordinario di lingua e letteratura francese, ha parlato nell'Aula Magna di Palazzo Cigliano, agli studenti e a un folto pubblico richiamato dal nome del dotto e brillante conferenziere.

Non tenemmo di dare un sunto. Sarebbe una troppo pallida idea di quel denso e magnifico discorso, pronunciato in veste brillante, con fine signorilità; egli, con uno sguardo panoramico, ha mostrato la fortuna del libro sui vari meriti del mondo e dell'Italia, il valore ideale e reale di questa tormentata fatica del cervello e del cuore umano. Ha parlato degli Autori e dei lettori, della veste tipografica e del pensiero che racchiude: ha scorso in vibrante visione le nostre glorie così ha chiuso, tra figure e hanno indicato come è stata sentita e vissuta la festa del libro nei nostri gloriosi Atenei.

Appena gli applausi cessarono il Conferenziere riprese la parola per leggere un soave poemetto, quello che dà il titolo al premio Mondadori 1928: «La Fontana nella Foresta». E gli anacronistici luminosi, appassionati, armoniosi, descrissero come magica musica agli intenti ascoltatori la foresta un po' verde un po' nera, le argentee acque d'una fontana, il mormorio delle querce e il chioscello dell'acqua cristallina.

L'attenzione, in una pausa del canto si trasformò in emozione: il poeta rivive una scena: rivede la mamma, il babbo adorato, rivede sé bimbo fragile e festoso di quell'amore che legava la mamma bella al babbo, appassionato Cavaliere.

Il canto ha ancora la serena visione della mamma, ora tremula vecchietta, quasi fiamma tremola ardente in una tomba: quella dell'appassionato cavaliere. Ma da questa pausa di mestizia serena, il canto salta rinnovata, in veste di speranza. E chissà il musicale cantore, che la foresta al pallido tramonto e la mormorante fontana vedano accanto a sé la folla dei sogni della mamma e il figlio del suo sangue. Il poemetto era del fratello del lettore e un nuovo applauso, sincero, spontaneo, disse come l'alto ed eccelsa avesse fatto vivere agli ascoltatori la «lieta ricordanza» del Poeta.

Ines Cordova

Una solenne riunione dell'Accademia dei Lincei

Alla presenza dei Sovrani, la Regia Accademia dei Lincei ha tenuto a Palazzo Corsini, la sua annuale adunanza solenne. Tra i presenti erano i più illustri ed insigni rappresentanti della cultura, senatori, professori universitari, soci di altre accademie, tra cui numerosi quelli della nuova Accademia d'Italia.

I classici greci e latini

Il senatore Scialoja ha svolto la relazione sulla attività dell'Accademia durante lo scorso anno. Il Presidente ha rilevato che, guardando al

lavoro compiuto, pur nel breve periodo che è oggetto della relazione, l'Accademia non può non constatare, con legittima soddisfazione, come il vecchio e glorioso Istituto, sorto quasi agli inizi della scienza moderna, sia ancora oggi pieno di vigore ed operoso e aperto a tutte le correnti della vita e del pensiero moderni.

Tra le pubblicazioni della classe di scienze morali, storiche e filologiche, va ricordato il bel volume del «Monumenti antichi», a cura del socio Ettore Gabrieli, ma l'attività dell'Accademia in questo campo si è rivolta ad un'altra grande impresa affidata lo scorso anno dal Governo Nazionale e già in via di attuazione; l'edizione nazionale dei Classici greci e latini.

A così breve distanza di tempo già si può annunciare come quasi completamente stampata l'edizione a cura del socio Remigio Sabbadini dell'«Opera omnia» di Virgilio, nel cui numero augurale la Accademia è lieta di dare inizio alla grande impresa. E' stato inoltre organizzato il lavoro per i prossimi anni, per cui si è affidato al professor Giovanni della Università di Pisa, il compito di preparare l'edizione di Tito Livio, di cui si potrà mettere a stampa l'anno prossimo il primo volume, e contemporaneamente saranno pronti almeno altri sette testi, cioè gli «Scoli Virgiliani» (prof. Funaioli), le «Epistole di Seneca» (prof. Beltrami), gli «Opuscoli di Senofonte» (prof. Pierleoni), gli «Itinerari imperiali» (prof. Solari), le opere di Arnobio (prof. Marchesi), le opere di Sazio (prof. Landi), le «Ephenies» di Ditti Crete a cura del socio Usani.

Il sen. Scialoja ha quindi ricordato la partecipazione attiva dell'Accademia nello scorso anno, alle maggiori riunioni e iniziative scientifiche del mondo civile, ha pronunciato commosse parole di commemorazione per soci defunti.

L'assegnazione dei premi

Quest'anno i due premi Reali riguardanti l'archeologia e la fisiologia normale e patologica. Per l'archeologia il premio è stato conferito al prof. Alessandro Della Seta, per la fisiologia al prof. Foa e Quagliariello.

Ecco l'elenco degli altri premi assegnati:

Premio Gannizzaro, prof. Giorgio Von Hevesy; Premio dell'Associazione per lo studio del Visco Sabato; i due premi del Ministero della P. I. per le scelte storiche e filologiche, i prof. Francesco Moroncini e Piero Pieri; i due premi del Ministero della P. I. per le scienze matematiche e fisiche, ai prof. Renato Caccioppoli e Giovanni Malguori; premio del Ministero della P. I. per le scienze filosofiche, prof. E. Cattaneo; premio del Ministero della P. I. alle scienze naturali, prof. Ettore Remotti; premio del Ministero della Marina per le scienze matematiche, prof. Pacifico Mazzone; premio Gracis per la parasitologia, prof. Arturo Palombi; premio della discolta Associazione dei professori universitari per un'opera che potesse un notevole contributo alla battaglia del grano, prof. sen. Nazareno Strampelli; premio Sella per gli assistenti universitari di fisica, prof. Orazio Specchia.

Terminata l'elencazione dei premi assegnati, il socio Giulio Emanuele Rizzo, professore di archeologia nella Università di Roma, ha letto il discorso commemorativo trattando il seguente tema: «I Romani e l'arte greca».

La commemorazione di un grande storico padovano

Per la ricorrenza del VI Centenario della morte del grande storico padovano Alberto Mussato, si è riunita in Padova la Deputazione di storia patria delle Tre Venezie. Dopo una seduta privata tenuta nella mattinata, la Deputazione si è riunita in una seduta pubblica nel pomeriggio, con l'intervento delle autorità cittadine nella sala della Consulta Municipale. Hanno parlato il Podestà di Padova, conte Giusti, il prof. Lazzarini, presidente uscente della Deputazione, e il prof. Dazzi. Ha pronunciato l'orazione ufficiale per la commemorazione del Mussato il senatore Salata, nuovo presidente della Deputazione.

Un congresso di radiologi

Il gruppo radiologico delle Tre Venezie è stato radunato a Verona dalla Società di Radiologia medica per il III Congresso.

Ha presieduto il Congresso il prof. Balli, chimico radiologo dell'Università di Pavia e presidente della Società italiana di Radiologia medica. Il dott. Vietti, di Pordenone, ha letto una relazione sulla «Sindromi radiologiche» delle «logge eretice» e il dott. Naldis, una relazione sul «Valore pratico della indagine radiologica nella diagnosi della tubercolosi polmonare», relazione che ha poi illustrato con proiezioni.

Hanno interloquito in merito il prof. Fagioli, il dott. Del Bue, il prof. Rossi e altri.

Le manifestazioni politiche e sociali proibite agli studenti cinesi

Un decreto uscito alcuni giorni or sono, costituisce la più evidente approvazione della condotta fino ad ora tenuta, non ostante tutte le opposizioni, dalla Direzione delle Scuole Cattoliche. L'Università Governativa di Pechino, che è l'organo governativo per la Pubblica Istruzione di tutta la Provincia, considerando che gli studenti perdono tutto il loro tempo in manifestazioni, scioperi, proteste, propaganda politica e sociale, ecc., emanò i seguenti 6 articoli che sembrano copiati alla lettera dai regolamenti delle Scuole Cattoliche:

1) E' permesso agli studenti di costituire delle società per promuovere la scienza, la virtù, la ginnastica, ecc., ecc., ma sotto il controllo e la direzione del Superiore della scuola.

2) E' proibito agli studenti di immischiarsi nelle lotte politiche e sociali.

3) E' proibito agli studenti di immischiarsi nell'amministrazione della scuola; se hanno delle osservazioni da fare, debbono presentarle alla Direzione ed attenersi alle decisioni che quest'ultima giudicherà bene di prendere.

4) E' proibito agli studenti di trascurare i loro studi col pretesto delle opere sociali.

5) Senza l'espresso consenso dell'autorità, è proibito agli studenti d'inviare qualsiasi persona a tenere delle conferenze nei locali scolastici.

6) Le riviste ed altre pubblicazioni degli studenti non possono pubblicare che articoli di carattere scolastico, di studio, di scienza, ecc.; è loro rigorosamente proibito di trattare questioni personali.

Questo regolamento costituisce una vera rivoluzione nella mentalità dei dirigenti.

La celebrazione parinariana Un discorso dell'on. Leicht

Il Sottosegretario per l'Istruzione, on. Leicht, ha presenziato alla Bosisio la celebrazione parinariana. Egli ha pronunciato un elevato discorso, tracciando in un quadro sintetico la vita italiana nel 600 e nel 700 ricordando i maledici effetti dello spagnolo e lo stato di mollezza e di servilità derivante in contrasto con le virtù guerriere e con le virili energie di cui avevano sempre dato prova le varie aristocrazie succedutesi nel dominio della nostra terra, dall'attività delle quali era pure venuto largo impulso alla vita del paese; e, mettendoci in rilievo il senso di ribellione che traduce dalla poesia del Parini, rende viva e potente la sua satira mordace.

Il XV centenario agostiniano celebrato in tutta Europa

Il XV centenario della morte di S. Agostino sarà celebrato in tutta Europa con manifestazioni di alta importanza culturale e storica degne del grande Luminare della Chiesa.

A cura del «Bollettino storico Agostiniano» di Firenze saranno pubblicate, in buone traduzioni italiane, le principali opere di S. Agostino, tra cui il suo capolavoro «La Città di Dio», e una completa biografia del Santo.

Gli Agostiniani di Toscana hanno già stabilito un completo programma da svolgere entro i limiti della loro Provincia religiosa e stanno organizzando appositi Comitati in tutte le città ove ha sede una loro Casa.

In Francia si è costituito un Comitato sotto la presidenza dell'Accademico Luigi Bertrand allo scopo di erigere a Tegaste, patria del Santo, un tempio.

Gli Agostiniani spagnoli, d'accordo con i Recolleti, hanno stabilito di indire in tutto il mondo un grande concorso letterario allo scopo di illustrare la dottrina di S. Agostino e di onorarne l'altissima fama di teologo, di oratore e di scrittore. Il concorso ha un vasto programma ed i premi stabiliti per chi presenterà i migliori lavori salgono complessivamente ad oltre 200 mila lire italiane.

Nei festeggiamenti Agostiniani si innestano anche il Congresso Eucaristico internazionale del 1930 che, a caso, si svolgerà a Carthage, l'annuale congresso dell'Africa romana, che vide a plaudì Agostino nei suoi trionfi giovanili letterari, che lo salutò nella sua maturità cristiana come il più fecondo dei Padri della Chiesa e l'oracolo dei Concili.

La morte di Fausto Salvatore

Il 3 giugno in Roma è morto il poeta Fausto Salvatore.

Era nato in Roma nel '70; e nell'ambiente letterario divenne noto ancora giovanissimo, con due poemetti di carattere mistico: *San Francesco e L'angelico*. Ad altri poemetti e volumi diversi: *Paesaggia, I simboli*, continuò ad alternare drammi per musica: *Maestro Zaccaria*, per il maestro Filippo Theodoli; un *Agamemnone*; e le *Eumenidi*, che furono musicate dal tiburtino maestro Guglielmi.

Il Salvatore continuò per tutta la vita a scrivere versi destinati alla musica, per questo o quell'artista. Ma contemporaneamente, accanto a questa attività, egli intese svolgere un'altra autonoma, all'interno di collaborazioni e «contaminazioni» altrui, pubblicando opere di letteratura pura.

Letterato del suo tempo, il Salvatore risentì indubbiamente l'influenza del Poeta che più dominò la letteratura contemporanea, d'Annunzio.

Il Salvatore credette anche all'avvento d'un'arte nuova, il Cinematografo, e dette la trama a pellicole di carattere storico: *Christus, Fabiola* e un *Dante* inscenato da «Caramba», importanti per il tempo in cui apparvero.

Un corso di critica della testimonianza alla Università di Padova

Per felice iniziativa del ch.mo Prof. Francesco Carnelutti, Ordinario di procedura civile, si è tenuto presso il Laboratorio di Psicologia sperimentale della R. Università di Padova un corso di critica della testimonianza.

Si tratta — come lo si rileva da questa semplice enunciazione — di una nuova forma di collaborazione tra la scienza filosofica e la dottrina giuridica.

Le forme stransime, impensate, talvolta al tutto irreali assunte dalla testimonianza orale nella vita giudiziaria — avvocati e giudici ne sono testimoni — e che hanno sollevato tante discussioni sul valore da attribuire a questo istituto, che fa parte così importante nell'attuale ordinamento, hanno suggerito al Prof. Carnelutti — con egli stesso ha esposto nella lezione introduttiva — il bisogno di illuminare se stesso e di richiamare l'attenzione degli studiosi sugli interessanti fenomeni cui danno luogo le percezioni, la conservazione e la riproduzione del fatto oggetto della testimonianza e che sono i tre momenti di cui è composta la testimonianza stessa.

Studio che fu compiuto mirabilmente ed illustrato con pratiche e frequentate esperienze dal Prof. Musatti, titolare di psicologia sperimentale, numerosi avvocati e giudici frequentatori del corso, ebbero così materiale prezioso di valutazione delle testimonianze, e di cui errori sono più dovuti a incoscienti fenomeni psichici che a malafede di individui. Precipuo è il merito di questi due chiari maestri nel contributo nuovo portato alla scienza processuale.

CRONACHE SCIENTIFICHE

L'azione del pensiero a distanza

A Londra la Società di Ricerche Psicologiche ha intrapreso degli esperimenti per la trasmissione del pensiero a distanza. Partecipano ad essi, disamati per tutta l'Europa, un migliaio di persone e sembra che degli ottimi e positivi risultati coronino questo tentativo. Infatti la collaborazione psichica avviene tra Londra, dove esiste un gruppo trasmittente di cinque persone appositamente scelte, ed altri gruppi riceventi della Scozia, dell'Ungheria, della Francia e della Germania: Due fenomeni si ricollegano a questo esperimento di emissione delle onde del pensiero. Quello oggi universalmente sfruttato (grazie al genio di Guglielmo Marconi) è con la telegrafia senza fili, per mezzo della quale delle onde elettriche lanciate nello spazio-etero per essere ricettate da appositi apparecchi, mentre l'altro si può dire che appartenga ad una delle più grandiose e fondamentali scoperte del XX secolo: la radioattività della materia per cui anche il cervello umano sarebbe capace di emettere dei flussi percepibili e valorizzabili a distanza.

L'inconsciente nell'invenzione scientifica

Dopo le teorie Freudiane sembra proprio che l'attualità dell'inconsciente non accenni ad arrestarsi soltanto alla scienza della psicoanalisi per cui il Freud afferma esseri tutti i processi psichici per se stessi inconsci, sostenendo quindi esservi anche un pensiero ed un volere inconsci. Su questa teoria torna il Montmasson applicandola all'invenzione scientifica. Invenzioni che non sono mai il logico e finale raggiungimento di una costruzione psichica anteriore, ma bensì l'idea che si rivela bruscamente allo spirito del ricercatore dopo un lungo periodo d'incubazione inconsciente, a cui il suo io non ha partecipato, come la scarica della folgore è prodotta e determina la saturazione elettrica accumulata precedentemente tra due poli opposti. Prende in esame nel suo volume «La mente e l'inconscio» (L'Esprit e l'Inconscient), Aleari, Parigi 1923 un gran numero di casi e delimita il dominio di questa elaborazione inconsciente distinguendo nettamente quello che è cosciente nel processo psichico formativo da quello che non lo è.

Le piante ed i raggi X

Sembra che le meravigliose proprietà del radio vengano ancora continuamente a rivelare portentose applicazioni a cui possono con successo essere adattate. Il Prof. T. H. Goodspeed, docente di Botanica nella Università della California, non è soltanto riuscito, con applicazioni di raggi X e di raggi emanati dal radio, a risolvere importantissimi problemi circa la vita, la crescita, la riproduzione, e l'evoluzione delle piante, ma ha ottenuto nel loro sviluppo una rapidità di crescita ben superiore a quella normale, ed oltre quindi a fare, attraverso la facile possibilità di ottenere molte varietà di piante di grande importanza nell'agricoltura, ha dimostrato la possibilità di fare questi esperimenti fra le mura di un laboratorio e di un piccolo giardino sperimentale. Rimane da sapere però se i prodotti del Prof. Goodspeed godranno delle stesse proprietà naturali di quelle che sono fornite spontaneamente dalla terra senza influenze eccitanti e maggiormente intensive.

Le conquiste della sismologia

Il Prof. L. Houllevigne in un articolo comparso recentemente sulle *Revue de Paris* compie indubbiamente con i suoi studi un importante passo nella modernissima scienza della sismologia, in quanto rilevando i numerosi terremoti che hanno scosso gli inter Balcani nel 1923, ha occasione di affermare che le grandi liti di frattura del terreno che si verificano dopo ogni movimento sismico importante corrispondono con sufficiente esattezza alle zone di terreno ad architettura increspata che, per quest'ultimo carattere, si presentano particolarmente deboli ed instabili. Passando alla pratica applicazione della sua teoria rileva come il Mediterraneo Europeo, ed in ispecial modo la parte orientale, si presenti con tutti i caratteri di queste terre mal costituite. In tal modo le leggende di Sodom e Gomorra, di Gerico si riallaccerebbero ai movimenti sismici di Antiochia, di Palmira, della Grecia e dell'Italia.

Una cattedra di politica corporativa all'Università di Pisa

La Facoltà di giurisprudenza della Regia Università di Pisa, in un'adunanza plenaria, alla quale ha presenziato anche il Magnifico Rettore prof. Carlini, sulla proposta del preside prof. senatore Biagio Brugi, ha deciso la istituzione dell'insegnamento di politica corporativa nella Scuola di perfezionamento in Legislazione Corporativa, presso la Università medesima.

L'incarico di detto insegnamento la direzione della Scuola stessa sono stati affidati, con votazione unanime dei membri della Facoltà, all'on. Giuseppe Bottai, che della Università di Pisa è già professore *honoris causa*.

La prima riunione dell'Accademia d'Italia

I compiti e la divisa degli Accademici. Al Ministero della P. I., nel salone del Consiglio Superiore, è avvenuta l'annunziata riunione dei trenta accademici d'Italia nominati con Decreto Reale nel marzo scorso.

La riunione aveva lo scopo di consentire agli accademici la presa di contatto reciproca e uno scambio di idee sulla funzione, i compiti, l'organizzazione e il programma di lavoro del nuovo Istituto.

Nella seconda metà di settembre i trenta accademici si riuniranno nella nuova sede per procedere alle designazioni delle «10 terne di nomi» da sottoporre alla scelta del Capo del Governo per la nomina degli Accademici.

E' noto infatti che a norma della legge costitutiva dell'Accademia, il primo nucleo dovrà procedere, per tre anni consecutivi, alla designazione di «10 terne» di accademici ogni anno, in maniera che entro l'anno 1931 l'Accademia possa essere completa coi suoi 60 membri.

Per quanto riguarda la divisa, il Ministero della P. I. ha preparato vari schemi e disegni che sono stati trasmessi al Capo del Governo, per la scelta definitiva. Le nuove uniformi saranno in tutto e per tutto degne dell'alta funzione e dignità attribuite dalla legge agli Accademici d'Italia.

La beatificazione di D. Bosco

Domenica scorsa si sono svolte nella Basilica Vaticana le solenni cerimonie per la Beatificazione di D. Giovanni Bosco, fondatore dei Salesiani.

Al mattino, dopo la lettura della Bolla di Beatificazione, il Vescovo Salesiano, Mons. Valbonesi ha celebrato il Pontificale solenne e al canto del *Te Deum* è apparsa nella maestosa aureola Berniniana che sormonta l'Altare della Cattedra, la gloria del nuovo Beato.

Nel pomeriggio il Santo Padre, accompagnato dallo sfarzoso corteo pontificio, dai Cardinali presenti in Roma, dai Vescovi e dai Preti, è disceso nella Basilica, per venerare il nuovo Beato. Si è svolta quindi la tradizionale presentazione delle offerte da parte dei proponenti la causa di Beatificazione. Esse consistono, come è noto, in un'immagine, una vita e un reliquiario del nuovo Beato e in un artistico *bouquet* di fiori.

Dopo la cerimonia il Santo Padre, accompagnato dallo stesso corteo è risalito nel Palazzo Apostolico.

Alla sera una folla immensa ha assistito al fantastico spettacolo della illuminazione della Cupola.

Pellegrinaggi salesiani

Per la Beatificazione di D. Bosco sono venuti a Roma i rappresentanti di tutti gli Istituti e Case salesiane sparse nel mondo. A migliaia i pellegrini hanno compiuto le loro visite giubilari e hanno assistito alle solenni funzioni svoltesi nella Basilica Vaticana.

Il Primate di Polonia, Card. Hlond ha raggiunto Roma in aeroplano.

Il pellegrinaggio piemontese di oltre 3000 persone, guidate dall'Arcivescovo di Torino, Card. Gamba, è stato ricevuto in udienza dal Santo Padre. Dopo la lettura di un indirizzo d'omaggio il Papa rivolgeva ai pellegrini un affettuoso discorso e impartiva la sua paterna Benedizione.

Tra i pellegrini destava maggior interesse il gruppo dei compaesani di D. Bosco. Essi portavano un labaro con la scritta: Castel Nuovo d'Asti patria di D. Bosco. Quasi tutti i pellegrini hanno assistito alla posa della prima pietra del nuovo tempio salesiano dedicato a Maria Ausiliatrice sulla via Tuscolana.

La Beatificazione di D. Bosco è stata festeggiata in tutte le Case e i paesi delle Missioni dove sono sparsi gli 8000 sacerdoti e le 6000 suore salesiane.

Le altre Beatificazioni

Nelle prossime domeniche di giugno si svolgeranno con lo stesso fasto e solenne cerimonia le altre Beatificazioni di quest'anno giubilare.

Ascenderanno agli onori degli altari la Venerabile Suor Teresa Margherita Redi, Carmelitana Scalza; il Ven. Claudio de La Colombière, della C. d. G.; il Ven. Cosma, sacerdote armeno, Martire; il Ven. Francesco da Campobasso, laico cappuccino.

Pellegrinaggio nazionale francese

Dopo il grandioso pellegrinaggio giovanile e quello della Francia del lavoro, sono venute a Roma oltre duemila persone col pellegrinaggio nazionale francese, posto sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Parigi, Card. Dubois. Ad essi si era aggiunto un gruppo della diocesi di Montpellier, guidato da quel Vescovo, Mons. Migon.

Il Card. Lépici, che, com'è noto, ha presieduto negli scorsi giorni quale Legato Pontificio, le feste di Orléans per il 5° Centenario di Santa Giovanna d'Arco, ha presentato il pellegrinaggio al Santo Padre, ed ha espresso l'omaggio rispettoso e filiale di tutta la Francia cattolica.

Pio XI, nel suo paterno discorso, ha detto di considerare la presenza di questi pellegrini come una restituzione della visita che Egli stesso, nella persona del suo Legato, aveva fatto alla Francia. Egli riconosceva in essi la vera Francia, «la Francia cattolica, la Francia che ama la Chiesa, che ama il Papa, che è con il Vicario di Cristo, che resta attaccata alla sua Santa Madre, la Chiesa Romana». E su tutta la Francia il Padre dei fedeli faceva discendere la pienezza delle Benedizioni divine.

B. Marini

Una cattedra di politica corporativa all'Università di Pisa

La Facoltà di giurisprudenza della Regia Università di Pisa, in un'adunanza plenaria, alla quale ha presenziato anche il Magnifico Rettore prof. Carlini, sulla proposta del preside prof. senatore Biagio Brugi, ha deciso la istituzione dell'insegnamento di politica corporativa nella Scuola di perfezionamento in Legislazione Corporativa, presso la Università medesima.

L'incarico di detto insegnamento la direzione della Scuola stessa sono stati affidati, con votazione unanime dei membri della Facoltà, all'on. Giuseppe Bottai, che della Università di Pisa è già professore *honoris causa*.

La prima riunione dell'Accademia d'Italia

I compiti e la divisa degli Accademici. Al Ministero della P. I., nel salone del Consiglio Superiore, è avvenuta l'annunziata riunione dei trenta accademici d'Italia nominati con Decreto Reale nel marzo scorso.

La riunione aveva lo scopo di consentire agli accademici la presa di contatto reciproca e uno scambio di idee sulla funzione, i compiti, l'organizzazione e il programma di lavoro del nuovo Istituto.

Nella seconda metà di settembre i trenta accademici si riuniranno nella nuova sede per procedere alle designazioni delle «10 terne di nomi» da sottoporre alla scelta del Capo del Governo per la nomina degli Accademici.

E' noto infatti che a norma della legge costitutiva dell'Accademia, il primo nucleo dovrà procedere, per tre anni consecutivi, alla designazione di «10 terne» di accademici ogni anno, in maniera che entro l'anno 1931 l'Accademia possa essere completa coi suoi 60 membri.

Per quanto riguarda la divisa, il Ministero della P. I. ha preparato vari schemi e disegni che sono stati trasmessi al Capo del Governo, per la scelta definitiva. Le nuove uniformi saranno in tutto e per tutto degne dell'alta funzione e dignità attribuite dalla legge agli Accademici d'Italia.

I convenuti hanno preso atto con vivo compiacimento di questa comunicazione della Presidenza e del Segretario generale cui hanno espresso tutto il proprio plauso.

Si è quindi iniziato uno scambio di idee su tutti i problemi attinenti alla vita e al funzionamento dell'Accademia. Particolarmente esaminati sono stati i rapporti che l'Accademia dovrà avere con gli altri Enti ed Istituti che svolgono compiti di ricerca scientifica e di propaganda culturale.

Note di vita morale

Dalla interessante relazione sulla «Vita morale» dell'università fatta al Convegno di Bergamo e Pisa dalla nostra compagna Giovanna Casara, stralciamo alcuni punti e li pubblichiamo qui con l'intento che essi prospettino problemi ed indirizzi soluzioni, ma soprattutto richiamino una larga discussione sul giornale stesso. Così alla preparazione del Congresso anche «Azione Fucina» parteciperà nel modo più efficace e pratico.

Per poco che noi abbiamo conoscenza del Vangelo e del pensiero cattolico sappiamo che non c'è una morale maschile ed una femminile; non c'è che un'unica morale che va osservata integralmente da tutti, uomini e donne, nelle particolari condizioni di vita in cui la Provvidenza ha collocati, col compimento dei doveri speciali inerenti alla propria diversa funzione individuale e sociale ed in rapporto alle proprie caratteristiche personali.

Rifermata così l'unità della morale e di fronte alla molteplicità delle sue applicazioni ecco presentarsi un'altra questione: Esiste contrasto fra la missione della donna e lo studio? Voi capite che se io avessi il benché minimo dubbio in proposito non mi resterebbe che a dirvi: «Carissime, abbiamo tutto sbagliato strada e non abbiamo diritto di essere qui a discutere né di fregiarci del titolo di Universitarie».

Torniamo alle nostre case e che l'esperienza giovi a noi ed ai nostri discendenti.

Il fatto stesso della nostra scelta di una professione intellettuale e della nostra presenza qui risolve, per noi, la questione meglio di qualsiasi discorso, tanto più che tutti i Padri e tutta la tradizione cattolica hanno affermato e sostenuto il diritto ed anzi il dovere della donna allo studio.

Forse di questo consenso trascurato di fare una rassegna anche breve delle risposte date a questo problema dalle diverse civiltà; la Borlandi ce ne ha parlato l'anno scorso ad Intra e rimando perciò, giovani ed anziane, alla sua relazione.

Più legittimo potrebbe parere il dubbio se la cultura della donna in vista della particolare missione che le compete debba avere, rispetto alla maschile, un carattere speciale.

Questo dubbio trova la sua sola apparente giustificazione in un concetto purtroppo molto diffuso ed eccessivamente semplicistico sulla divisione dei compiti, che fa della donna solo un mezzo e della famiglia il fine per cui questa sola viene considerata come vera missione.

Il Cristianesimo imponendo alla donna come all'uomo di raggiungere la perfezione senza nessun limite di mezzi ha riconosciuto che essa è persona per se stessa e non solo per mezzo dell'uomo e che anch'essa ha un destino suo che solo quando ella lo voglia e la sua vocazione lo consigli dovrà accordarsi con la creazione di una famiglia, senza che in caso contrario la sua personalità ne rimanga per nulla diminuita o incompleta.

Se così non fosse come spiegare che la Chiesa consigli a tante sono chiamate da Dio di rinunziare all'uomo per meglio compiere la propria missione spirituale?

E con questo non voglio affatto negare i caratteri particolari delle psiche femminili che le sono dati in vista della sua probabile maternità, ma affermare la libertà per la donna come per l'uomo di cercare ed attuare la propria perfezione in quel campo particolare a cui è chiamata dalla Provvidenza e che si rivela attraverso le sue attitudini.

Prima condizione al normale svolgimento della vita morale è un armonico sviluppo della vita fisica in quanto noi sappiamo che il corpo non serve utilmente alle operazioni dell'anima che quando sia nelle sue normali condizioni di equilibrio e di salute.

LEX ORANDI
VITA LITURGICA

Tutte le operazioni di Banca
e Cambio

L'ANIMA E LE OPERE DELLA FUCI

L'organizzazione degli intellettuali

Abbiamo già annunciato in uno dei numeri scorsi, il pellegrinaggio degli Intellettuali Cattolici d'Italia a Roma in occasione del Giubileo Sacerdotale del Santo Padre.

Aggiungiamo ora alcune altre notizie rinnovando a tutti la raccomandazione più premurosa, perchè ciascuno compia il massimo sforzo per la riuscita di tale manifestazione.

Il pellegrinaggio si svolgerà il giorno 7 settembre col seguente programma: S. Messa, possibilmente del S. Padre; visite alle tre Basiliche di S. Pietro, San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore; discorso sulle glorie del Pontificato Romano; solenne udienza del S. Padre.

Nella stessa giornata sarà tenuta, tra i più direttamente interessati, un'adunanza per lo studio dei mezzi opportuni a intensificare il movimento degli intellettuali nell'Azione Cattolica.

Al pellegrinaggio sono invitate i professori Universitari Cattolici, i professionisti cattolici, e ogni altra personalità cattolica che militi nel campo della cultura.

Impegnati direttamente alla preparazione del pellegrinaggio sono i circoli, i segretariati, gli incaricati della Fuci gli ex fucini, i circoli e le associazioni cattoliche di cultura e le Giunte Diocesane: a tutti sono contemporaneamente spedite le opportune indicazioni.

La Presidenza generale della Fuci è a disposizione di quanti avessero bisogno di notizie ulteriori e di chiarimenti.

La manifestazione ha lo scopo primo e fondamentale di rendere omaggio al S. Padre in quest'anno giubilare: omaggio tanto più significativo, quanto più qualificato le persone che lo renderanno; e certo sommamente gradito al S. Padre che ha sempre mostrato un interesse molto particolare per le affermazioni d'indole culturale.

L'iniziativa tenta quest'anno è anzi un segno di questo Augusto e benevole interessamento.

Un secondo scopo, anch'esso orientato a rendere testimonianza di devozione alla Cattedra di Pietro, è quello di concertare in tale incontro un programma concreto per dare organica struttura al movimento intellettuale nell'Azione Cattolica.

Su questo punto — che stimiamo di grande importanza — apriamo sul nostro giornale la discussione tra i competenti e gli interessati quasi a preparazione delle future decisioni.

Ci sembra opportuno liberare il campo da ogni equivoco, e dire subito che la Fuci si occupa di questo problema, perchè per la sua natura ha forse più affinata la sensibilità di intenderlo; secondo, perchè anche nei convegni di quest'anno i suoi ex soci hanno ad essa rinnovato con viva preghiera l'invito di rendersi interprete della loro esigenza e dei loro desiderati in indice a questo problema; terzo, perchè rientra nel mandato ricevuto per preparare il pellegrinaggio, quello di chiedere a quanti vi parteciperanno una indicazione precisa circa la soluzione del problema in parola.

Nessun desiderio del resto di invadere campi altrui o di affermare comunque una prevalenza in questa materia.

Nella discussione che seguirà su queste colonne va tenuto come base di ogni proposta, l'attuale ordinamento dell'Azione Cattolica che, fatte opportune integrazioni possibili secondo gli attuali statuti, può rispondere pienamente anche a queste diverse esigenze.

L'affermata necessità di dare impulso e individualità concreta a un movimento di intellettuali cattolici, trae origine in primo luogo dalla natura dell'apostolato di formazione e di assistenza spirituale, il quale riesce più efficace quanto meglio sia proporzionato i propri mezzi all'esigenza omogenee delle diverse categorie di persone.

In secondo luogo trae origine dal bisogno di dar all'Azione Cattolica una scelta più numerosa e meglio organizzata di persone colte, le quali possano esercitare più profonda e decisiva influenza nella vita dell'Azione Cattolica in Italia; quindi valo-

rizzare nella giusta misura la grande forza dei cattolici militanti.

Più di una volta c'è sembrato scorgere nella mancanza di questa forte élite, che è l'ossatura vitale di ogni movimento di idee, la causa della paradossale situazione non di rado lamentata, per cui non risponde all'imponenza del numero, una effettiva, determinante influenza del pensiero cattolico della vita contemporanea.

Questioni e motivi che potranno utilmente essere altra volta più ampiamente scolti; insieme al programma concreto di perfezionamento spirituale, intellettuale e tecnico, che secondo noi dovrebbe essere proprio questi gruppi di professionisti.

Tornando ora all'aspetto pratico della organizzazione, il problema sta nel trovare una formula che lasci indisturbata la vita e l'attività dei gruppi parrocchiali e dei circoli a composizione mista, che non possono dare che una generica assistenza e nei quali l'elemento colto più dà che non riceva, ed è necessario che continui a dare

solamente; e che permetta d'altro canto di promuovere la formazione di associazioni che integrino l'azione di queste opere secondo le esigenze più alte e più complesse di questi elementi colti. Naturalmente un simile movimento ha bisogno di avere ispirazione unitaria per tutta la sua estensione nazionale, così come ha bisogno di comporre poi tale sua unità con la esigenza di una ulteriore specializzazione per professioni o categorie di professionisti affini.

Certo questo ultimo grado è quello che offre maggiori possibilità di utili risultati; ed è quello cui per naturale forza interna tenderà perfezionandosi, quando voglia con costruttiva e seria operosità, la coscienza piena della vita cristiana in tutte le discipline del pensiero e dell'attività professionale.

A noi sembra facilmente solubile questo ordine di quesiti: ci proponiamo di tornare a parlarne ancora. Basta per ora avere enunciato il problema, desiderosi di ascoltare voci ben diversamente esperte ed autorevoli.

Igino Righetti

La vita dei circoli

VICENZA

La chiesa dell'anno accademico

Giovedì scorso, festa del «Corpus Domini», i due Circoli universitari cattolici di Vicenza chiusero con una lieta e movimentata giornata il laborioso anno accademico 1928-29, decimo nella vita della Fuci Vicentina.

Alle 7 del mattino don Carraro celebrò la Santa Messa in San Gaetano, pronunciando al Vangelo parole intonate alla circostanza. Erano presenti circa cinquanta tra studentesse e studenti cattolici universitari e medi, che si accostarono tutti alla Santa Comunione con esemplare raccoglimento.

In Palazzo Porti fu poi offerta agli intervenuti la cioccolata dai due Circoli, di cui quello femminile è di recente sorto dopo il convegno a più intensa vita ed ora è sotto la presidenza della contessina Cecilia Valmarana. Subito dopo, all'ombra del loro giardinetto, i soci del Circolo si recarono in Duomo e parteciparono alla processione Eucaristica, portando compatti il loro ardente. Finita la processione, i due presidenti si unirono con la Giunta diocesana per onorare Mons. Vescovo, ritornando dalla Terrasanta, ed ebbero l'onore di presentargli il professor G. Batt. Picotti, dell'Università di Pisa, conferenziere della giornata fucina.

Alle ore 11, da via Porti i fucini partirono in auto per Bassano, ove furono accolti al Patronato San Giuseppe dal Rev. Abate Mons. Dalla Paola e da quegli studenti medi che, ottimamente guidati dal Rev. Prof. Dal Maso, offrirono il vermouth agli ospiti.

La colazione fu servita al Collegio Graziani, non prima di aver fatto efficace propaganda canora della Fuci agli alunni raccolti in ricreazione. Ripartiti alla volta di Asolo con numerosi studenti bassanesi, e giunti sani e salvi, visitarono la Rocca e, goduto l'incauto panorama, ne discussero per assistere alle sacre funzioni. Inviato un ultimo vibrante saluto al Rev. Prevosto, che aveva gentilmente, rinfrescati gli ospiti, la chiososa comitiva ritornò al Patronato di Bassano, ove negli intermezzi di un interessante concerto di violino e piano, offerto agli amici dagli studenti medi, Mons. Abate ringraziò e salutò gli ospiti, pregando poi il Prof. Picotti di parlare agli studenti bassanesi che in perfetta fraternità facevano corona ai Fucini.

Il chiarissimo Professore, che tutta la giornata ha vissuto coi suoi amici — com'egli suole chiamarli — disse loro paterne parole, esortandoli e non essere solo giovani e studenti e cattolici, ma a fare di queste loro qualità, in ogni momento, una coerente unitaria professione. Agli studenti del Collegio Graziani, sopraggiunti nel frattempo, parlò brevemente G. Oliva per la Federazione Diocesana Giovanile, per auspicare tra gli studenti bassanesi il sorgere di una stabile organizzazione, strumento di più completa formazione spirituale.

Aggiunse originali e gustosissime impressioni sul tema fucino uno studente del «Graziani», che con cordiali parole ringraziò gli ospiti dell'allegria e dei canti goliardici.

Poco prima delle 19, infine, la comitiva fucina, tra nuovi evviva, lasciò l'ospitale Bassano, ritornando, a tutta velocità, ai patri lidi, dove una nuova manifestazione li attendeva.

Alla sera infatti, nel salone di Via Porti, presentato con opportune parole, dal presidente, il Prof. Picotti, l'annunciata conferenza di Ferraris ha fatto una divulgazione di Scienza-Patria.

La sede del «C. Ferraris» fu una squisita cioccolata, la quale fu presentata dal vice-presidente Picotti e dal vice-presidente Ferraris.

Picotti e Ferraris hanno fatto una divulgazione di Scienza-Patria.

La sede del «C. Ferraris» fu una squisita cioccolata, la quale fu presentata dal vice-presidente Picotti e dal vice-presidente Ferraris.

Picotti e Ferraris hanno fatto una divulgazione di Scienza-Patria.

La sede del «C. Ferraris» fu una squisita cioccolata, la quale fu presentata dal vice-presidente Picotti e dal vice-presidente Ferraris.

Picotti e Ferraris hanno fatto una divulgazione di Scienza-Patria.

La sede del «C. Ferraris» fu una squisita cioccolata, la quale fu presentata dal vice-presidente Picotti e dal vice-presidente Ferraris.

MILANO

Elezioni al circolo femminile

Il giorno 17 maggio avemmo le elezioni al Circolo, elezioni che sono state quest'anno particolarmente importanti per il cambiamento della Presidenza.

La nostra carissima Gavazzi, dopo tre anni di lavoro di direzione, lascia ora la Presidenza. A tutti i lettori di Azione fucina ella è nota come la ormai famosa autrice dell'articolo sull'igiene dello studio; ma a quelle ed a quelli che la conoscono personalmente è nota per il suo entusiasmo fucino, fatto non di parole (ha un particolare orrore per i discorsi — almeno quando li deve fare lei) ma di attività che vuol sempre più intensificarsi ed estendersi e di sentita carità.

L'abbiamo vista abbandonare la Presidenza con molto dispiacere, ma dopo che per tre anni la nostra Gavazzi ha dato al Circolo gran parte della sua attività, anche con notevole sacrificio, abbiamo dovuto rassegnarci alla sua decisione e concederle di studiare, almeno nei due anni di Università che ancora le restano e che sono i più laboriosi, in relativa pace. Dico relativa perchè nel Circolo ella lavorerà ancora e resterà anzi «a nome tutelare», come ha detto il nostro Assistente salutandola a nome delle socie.

La nuova presidente è Vittoria Preto (III anno medicina) che ha già una lunga esperienza fucina perchè, essendo sorella di un'altra socia, frequenta il Circolo fin dalla quinta ginnasiale.

Il Circolo ha subito poche variazioni dall'anno passato. Ecco il risultato delle elezioni:

Preto Vittoria, presidente.

Agnesotti Alda, Bertacchi Matilde, Collina A. M., Gavazzi A. M., Ghetti, Maggi Eliana, Nissola Maria, Vanni Sofia, consigliere.

Pochi giorni prima dell'Ascensione ci siamo raccolte per un ritiro minimo in preparazione della Festa imminente e per chiedere al Signore la Sua Benedizione ed il Suo aiuto per i futuri prossimi esami.

ROMA

Una solenne processione all'Università

Il giorno del «Corpus Domini» è stato celebrato a S. Ivo con particolare solennità.

Il cappellano dell'Università, mons. Cicognani, che con cura amorosa per il giorno del «Corpus Domini», dispone ed organizza queste cerimonie religiose così indimenticabili a care a tutti gli studenti, aveva anche quest'anno preparata la cerimonia in modo da riuscire degna della grande solennità della festa.

La S. Messa fu celebrata da mons. Cicognani, che al Vangelo rivolse, come sempre, parole agli studenti spiegando il significato liturgico della festa. L'ampia Cappella era completamente affollata da studenti, studentesse e professori dell'Università.

E' stata particolarmente edificante l'unanime partecipazione dei fedeli al Banchetto Eucaristico.

Alla S. Messa seguì una pia processione sotto le classiche arcate del cortile dell'Università.

A tutti gli studenti fu consegnato un cero e la processione, al canto degli inni liturgici, si snodò lungo il percorso. Precedevano le studentesse seguite dai numerosissimi studenti.

Venivano quindi i professori con il Rettore Magnifico sen. Millosevich; fra gli intervenuti abbiamo notato: i prof. Perez, Carusi, Bartoli, Vivona, Rosati, Checchia, Scalia ed altri.

Partecparono inoltre alla processione: Prof. P. Rocci, P. Borsieri, Avv. Marinacci, Avv. Brosadola, Cav. Sonzogno, Mgr. Montini, e un gruppo di studenti inglesi e di Missionari del S. Cuore.

Sotto il bel sole di maggio che pezzava fra gli alti colonnati del chiostro si avanzava il S. Sacramento, sorretto da P. Fanfani, assistito da don Anichini e Mons. Federici: seguiva S. E. Mons. Vicentini, patriarca di Antiochia: il baldacchino era sorretto da studenti universitari.

La processione quindi rientrò in Chiesa e la riuscitissima cerimonia si chiuse con la Benedizione solenne.

Il primo venerdì del mese fu pure celebrato con una S. Messa e Comunione generale alla quale parteciparono molti studenti.

Quindi sono stati offerti i due volumi del Nuovo Testamento del Sales al presidente uscente Alvise Gentile, come ricordo dei tre anni in cui ha amorosamente retto le sorti del G. Galilei: il buon Alvise, un po' emozionato, ha risposto ringraziando e dando i suoi paterni consigli. Quindi dopo un breve discorso del Prof. Pistolesi l'adunata si è sciolta.

Alla sera, in buon numero e imberrettati, abbiamo partecipato alla processione Eucaristica.

E ora via tutti, dispersi dietro libri e dispense e poi dall'Alpi al Libano, fino alle già segnate giornate di Roma.

Quindi sono stati offerti i due volumi del Nuovo Testamento del Sales al presidente uscente Alvise Gentile, come ricordo dei tre anni in cui ha amorosamente retto le sorti del G. Galilei: il buon Alvise, un po' emozionato, ha risposto ringraziando e dando i suoi paterni consigli. Quindi dopo un breve discorso del Prof. Pistolesi l'adunata si è sciolta.

Alla sera, in buon numero e imberrettati, abbiamo partecipato alla processione Eucaristica.

E ora via tutti, dispersi dietro libri e dispense e poi dall'Alpi al Libano, fino alle già segnate giornate di Roma.

Quindi sono stati offerti i due volumi del Nuovo Testamento del Sales al presidente uscente Alvise Gentile, come ricordo dei tre anni in cui ha amorosamente retto le sorti del G. Galilei: il buon Alvise, un po' emozionato, ha risposto ringraziando e dando i suoi paterni consigli. Quindi dopo un breve discorso del Prof. Pistolesi l'adunata si è sciolta.

Alla sera, in buon numero e imberrettati, abbiamo partecipato alla processione Eucaristica.

E ora via tutti, dispersi dietro libri e dispense e poi dall'Alpi al Libano, fino alle già segnate giornate di Roma.

Quindi sono stati offerti i due volumi del Nuovo Testamento del Sales al presidente uscente Alvise Gentile, come ricordo dei tre anni in cui ha amorosamente retto le sorti del G. Galilei: il buon Alvise, un po' emozionato, ha risposto ringraziando e dando i suoi paterni consigli. Quindi dopo un breve discorso del Prof. Pistolesi l'adunata si è sciolta.

Alla sera, in buon numero e imberrettati, abbiamo partecipato alla processione Eucaristica.

E ora via tutti, dispersi dietro libri e dispense e poi dall'Alpi al Libano, fino alle già segnate giornate di Roma.

Quindi sono stati offerti i due volumi del Nuovo Testamento del Sales al presidente uscente Alvise Gentile, come ricordo dei tre anni in cui ha amorosamente retto le sorti del G. Galilei: il buon Alvise, un po' emozionato, ha risposto ringraziando e dando i suoi paterni consigli. Quindi dopo un breve discorso del Prof. Pistolesi l'adunata si è sciolta.

TRENTO

Il giubileo del Principe Vescovo

L'Associazione Universitaria Cattolica Trentina ha festeggiato domenica 17 maggio il giubileo del Principe Vescovo, e, ricordando come le vicende della Associazione, negli eventi o lieti o amari, erano un po' l'immagine dei venticinque anni di episcopato di Sua Altezza Mons. Endrici, ha voluto raccogliere intorno a lui tutti i soci, dagli anziani fondatori ai giovanissimi, per rivivere la storia gloriosa del movimento universitario cattolico trentino.

La storia dell'Associazione è tutta un riflesso, piccolo e limitato ma intenso e luminoso dell'opera pastorale del nostro Vescovo.

Nata pochi anni prima che egli fosse elevato alla dignità episcopale e posto al governo della Diocesi di San Virgilio, l'Associazione è stata pensata e voluta dal Vescovo, quando era «don Celestino», cooperatore a S. Maria e professore del Seminario.

Al Congresso di Cles, il primo dell'Associazione, pochi erano gli universitari presenti — undici appena — e gli auspicci non sembravano i migliori. Il parroco, guardando lo sparuto gruppo di studenti, crollava la testa. Ma «don Celestino», che aveva costruito l'Associazione, che ne aveva dettato lo statuto, e che aveva preparato il Congresso di Cles, non ebbe sgomento e, parlando ai suoi giovani, li confortò a guardare sicuri l'avvenire. L'Associazione aveva uno scopo preciso nobile ed alto, rispondeva ad un bisogno vero e profondamente sentito, non solo dai giovani universitari che volevano formare cristianamente il proprio carattere, ma anche dal nostro popolo trentino che aveva necessità di giovani che intendevano l'anima e conoscendone i bisogni sapessero guidarlo sulla via dell'elevazione morale e materiale: l'Associazione doveva, perciò, vivere ed affermarsi.

Da allora, infatti dall'agosto 1898, sotto la guida di don Celestino Endrici e dei Maestri insigni, ai quali Egli, eletto Vescovo, affidò l'Associazione, questa crebbe e si sviluppò e la sua attività, feconda sempre e rettilinea, ispirata al fine di educare cristianamente i soci e di avvicinare il popolo che, specialmente in quell'epoca, sentiva tutto il peso della questione sociale insoluta e tutto il pericolo delle dottrine socialiste; fu talvolta gloriosa ed eroica nella difesa dei principi cristiani e nella difesa della nazionalità italiana del Trentino.

L'ambiente nel quale l'A. U. C. T. esplicava la sua attività non era il più favorevole, ma il disprezzo e lo scherno degli altri, il misconoscimento completo e pregiudiziale dell'opera sua, le persecuzioni subite dai soci che conobbero anche le carceri di Innsbruck e di Vienna, non diminuirono né volontà né ardore e, semmai, contribuirono fortemente a dare agli universitari cattolici trentini saldo e temprato carattere ed a rafforzare sempre più in loro la coscienza della missione da compiere.

Ed il nome del Vescovo è legato anche ad una delle più brillanti affermazioni dell'A.U.C.T., alla «Rivista Tridentina», arma sicura e vigorosa contro l'anticlericalismo materialista dominante di Darwin e di Canestrini, che Egli volle fosse fondata e che l'Associazione condusse gloriosa fino a farla diventare la più importante rivista della nostra regione.

Tutta la storia dell'Associazione Universitaria Cattolica Trentina, è un po' dell'attività, dell'amore, della vita del nostro Principe Vescovo, che, giovane sacerdote, la pensò e la costruì e che, divenuto Vescovo, le protesse e la predilesse con affetto di padre.

Questi pensieri, domenica, erano nel cuore di tutti e le varie manifestazioni della giornata hanno rievocato l'opera di S. A. il Principe Vescovo ed hanno espresso la riconoscenza di tutti gli universitari che, seguendo i suoi insegnamenti e quelli dei maestri ai quali Egli ha affidato l'Associazione, hanno potuto formarsi nella luce del pensiero cristiano.

La S. Messa celebrata dal molto reverendo prof. don Ranzi, presidente della Giunta Diocesana, è stata l'offerta delle preghiere perchè il Signore conservi a lungo alla Diocesi il nostro Vescovo, lo conforti nella Sua opera e gli dia le grazie più larghe.

Il presidente della Giunta, in un fervido discorso, ha rilevato la continuità dell'apostolato dell'Associazione che si manifesta nella rinnovazione cristiana dei soci, e nel vincolo indissolubile che lega, dai più anziani ai più giovani, tutti i soci.

Dopo aver partecipato alla processione del «Corpus Domini», il folto gruppo dei soci si è recato in Episcopio dove è stato ricevuto dal Principe Vescovo.

Erano presenti un centinaio di so-

TRENTO

Il giubileo del Principe Vescovo

L'Associazione Universitaria Cattolica Trentina ha festeggiato domenica 17 maggio il giubileo del Principe Vescovo, e, ricordando come le vicende della Associazione, negli eventi o lieti o amari, erano un po' l'immagine dei venticinque anni di episcopato di Sua Altezza Mons. Endrici, ha voluto raccogliere intorno a lui tutti i soci, dagli anziani fondatori ai giovanissimi, per rivivere la storia gloriosa del movimento universitario cattolico trentino.

La storia dell'Associazione è tutta un riflesso, piccolo e limitato ma intenso e luminoso dell'opera pastorale del nostro Vescovo.

Nata pochi anni prima che egli fosse elevato alla dignità episcopale e posto al governo della Diocesi di San Virgilio, l'Associazione è stata pensata e voluta dal Vescovo, quando era «don Celestino», cooperatore a S. Maria e professore del Seminario.

Al Congresso di Cles, il primo dell'Associazione, pochi erano gli universitari presenti — undici appena — e gli auspicci non sembravano i migliori. Il parroco, guardando lo sparuto gruppo di studenti, crollava la testa. Ma «don Celestino», che aveva costruito l'Associazione, che ne aveva dettato lo statuto, e che aveva preparato il Congresso di Cles, non ebbe sgomento e, parlando ai suoi giovani, li confortò a guardare sicuri l'avvenire. L'Associazione aveva uno scopo preciso nobile ed alto, rispondeva ad un bisogno vero e profondamente sentito, non solo dai giovani universitari che volevano formare cristianamente il proprio carattere, ma anche dal nostro popolo trentino che aveva necessità di giovani che intendevano l'anima e conoscendone i bisogni sapessero guidarlo sulla via dell'elevazione morale e materiale: l'Associazione doveva, perciò, vivere ed affermarsi.

Da allora, infatti dall'agosto 1898, sotto la guida di don Celestino Endrici e dei Maestri insigni, ai quali Egli, eletto Vescovo, affidò l'Associazione, questa crebbe e si sviluppò e la sua attività, feconda sempre e rettilinea, ispirata al fine di educare cristianamente i soci e di avvicinare il popolo che, specialmente in quell'epoca, sentiva tutto il peso della questione sociale insoluta e tutto il pericolo delle dottrine socialiste; fu talvolta gloriosa ed eroica nella difesa dei principi cristiani e nella difesa della nazionalità italiana del Trentino.

L'ambiente nel quale l'A. U. C. T. esplicava la sua attività non era il più favorevole, ma il disprezzo e lo scherno degli altri, il misconoscimento completo e pregiudiziale dell'opera sua, le persecuzioni subite dai soci che conobbero anche le carceri di Innsbruck e di Vienna, non diminuirono né volontà né ardore e, semmai, contribuirono fortemente a dare agli universitari cattolici trentini saldo e temprato carattere ed a rafforzare sempre più in loro la coscienza della missione da compiere.

Ed il nome del Vescovo è legato anche ad una delle più brillanti affermazioni dell'A.U.C.T., alla «Rivista Tridentina», arma sicura e vigorosa contro l'anticlericalismo materialista dominante di Darwin e di Canestrini, che Egli volle fosse fondata e che l'Associazione condusse gloriosa fino a farla diventare la più importante rivista della nostra regione.

Tutta la storia dell'Associazione Universitaria Cattolica Trentina, è un po' dell'attività, dell'amore, della vita del nostro Principe Vescovo, che, giovane sacerdote, la pensò e la costruì e che, divenuto Vescovo, le protesse e la predilesse con affetto di padre.

Questi pensieri, domenica, erano nel cuore di tutti e le varie manifestazioni della giornata hanno rievocato l'opera di S. A. il Principe Vescovo ed hanno espresso la riconoscenza di tutti gli universitari che, seguendo i suoi insegnamenti e quelli dei maestri ai quali Egli ha affidato l'Associazione, hanno potuto formarsi nella luce del pensiero cristiano.

La S. Messa celebrata dal molto reverendo prof. don Ranzi, presidente della Giunta Diocesana, è stata l'offerta delle preghiere perchè il Signore conservi a lungo alla Diocesi il nostro Vescovo, lo conforti nella Sua opera e gli dia le grazie più larghe.

Il presidente della Giunta, in un fervido discorso, ha rilevato la continuità dell'apostolato dell'Associazione che si manifesta nella rinnovazione cristiana dei soci, e nel vincolo indissolubile che lega, dai più anziani ai più giovani, tutti i soci.

Dopo aver partecipato alla processione del «Corpus Domini», il folto gruppo dei soci si è recato in Episcopio dove è stato ricevuto dal Principe Vescovo.

Erano presenti un centinaio di so-

ci, che, nella scala dell'età, rappresentavano tutta la storia dell'Associazione. Sono arrivati da tutti i paesi, da lontane città, lieti e commossi di ritrovarsi così, uniti insieme, vicini ai giovanissimi che rappresentano la continuità dei loro ideali, della loro fede, della loro opera. Coloro — molti ed assai cari — che non avevano potuto partecipare di persona, hanno inviato entusiastiche adesioni, e si sono uniti in spirito nella rievocazione della storia, nella rinnovazione dei propositi, nella preghiera fervidissima per il Principe Vescovo.

Il prof. Giovanni Ciccolini, ha rievocato le vicende, o liete o tristi, dell'Associazione, le quali testimoniano la continuità senza soluzioni dei propositi. Il prof. Ciccolini ha ricordato l'opera del Principe Vescovo, fondatore dell'A. U. C. T., primo assistente ecclesiastico, le sue direttive ed il suo esempio.

Per i giovani ha parlato il dottor Tullio Odorizzi, che, raccogliendo dalle vicende del passato gli ammaestramenti e le direttive, ha volto lo sguardo all'avvenire, esponendo i propositi di formazione cristiana, di studio laborioso, di apostolato cristiano nel popolo.

La signa dott. De Unterrichter ha presentato a S. Altezza il saluto delle Università Cattoliche, e il cav. Negrioli ha presentato a S. Altezza una magnifica medaglia d'argento che la Associazione ha fatto coniare a ricordo del Giubileo episcopale.

Il Principe Vescovo ha risposto commosso ricordando i vincoli fortissimi che lo legano all'A. U. C. T., ricordandone le vicende più significative e rammentando le responsabilità ed i compiti che competono agli Universitari.

Il discorso del Principe Vescovo, lucido e profondo, è stato una illustrazione precisa e compiuta delle direttive che devono presiedere alla vita dell'Associazione, ed è stato accolto dai soci, dai giovani specialmente, con la promessa di attuarne gli ammaestramenti.

S. Altezza, terminato il discorso, impartì la benedizione.

Dopo l'esecuzione di un gruppo fotografico i soci si sono raccolti a banchetto attorno al Principe Vescovo in una sala dell'Istituto Artigianelli. Durante il pranzo, che fu signorilmente e compiutamente preparato dall'Istituto Artigianelli, una cordialità profonda cementò il legame tra i soci più anziani e quelli più giovani.

Le cerimonie si chiusero con una funzione religiosa celebrata dal Principe Vescovo nella Cappella dell'Istituto Artigianelli.

PAVIA

Nomina del Vice-Assistente

S. E. il Vescovo di Pavia ha inviato alla Presidenza del Circolo Universitario Cattolico «S. Severino Boezio» la seguente lettera:

«Assecondando il desiderio dei cari giovani del Circolo Universitario Cattolico «S. Severino Boezio» e del Rev. loro Assistente Ecclesiastico Mons. Carlo Rossi, nomino quale Vice-Assistente dello stesso Circolo il Molto Rev. Sac. Don Aristodemio dott. Codini, professore nel Seminario di Pavia.

Pavia, 1 giugno 1929.

GIUSEPPE BALLERINI
Vescovo di Pavia.

Per chi non lo conosce, Don Aristodemio Codomo come qualcuno lo vuole ostinatamente chiamare, è un giovane sacerdote di belle speranze. In un anno appena da che egli è venuto tra noi, rivelandoci la sua anima giovanile e sinceramente entusiasta per tutto ciò che è bello, ha saputo cattivarsi la simpatia e la confidenza di tutti i soci. A lui che ci è già tanto caro, auguriamo sinceramente di poter continuare a lungo nel suo apostolato fra noi.

Vive congratulazioni da parte della Presidenza e del giornale al carissimo don Aristodemio (N. d. R.).

VERONA

Ammainiamo le vele!

Fucini: gli esami, il mare, i monti, il caldo incalzano; è tempo d'ammainare le vele!

Si, presidente Selmo, obbediamo; ma a malincuore. Questo legno, più prezioso di quello di Colombo, che ha inciso sulla poppa un nome: «Tonio», ch'è «forza», non si può lasciarlo, anche per pochi mesi, senza un po' di rimpianto. E esso ci ha portato tranquillamente sul «mare universitario». E le onde nel toccarlo si spezzavano... E tra i legni non ci sono fessure... Non ci sono fessure perchè era saldato da vive energie spirituali: la messa e la comunione mensile, incantati all'altezza dello spirito, all'unione fraterna.

Non ci sono (usciamo di metafora) fessure nel nostro Circolo, perchè lo univa dolcemente violenta la Conferenza di S. Vincenzo alla quale dedicavamo gran parte delle poche ore che ci lasciava lo studio, studio vivifi-

cato dalla luce ch'essa ci proiettava. Coesione che ha avuto un crescendo meraviglioso con lo svolgersi delle riunioni del «Gruppo del Vangelo», delle lezioni di religione, delle conversazioni di filosofia che amorevolmente e sapientemente ci teneva Monsignor Zamboni (l'ultimo ciclo di conferenze ebbe per oggetto i 24 punti della Filosofia Tomistica). E le belle gite (recentissima quella di Bolca di Valpantena, entusiasmo, allegria, serenità) e le belle bicchierate e le ancor più belle bigliardate...

Tutte forme di attività che meravigliosamente ci tenevano uniti! Ma la stessa, e, se possibile, maggiore attività ci terrà uniti anche l'anno venturo.

Questo, intanto, a mo' di consuntivo del lavoro svolto in quest'anno accademico, la cui chiusura solenne avrà luogo domenica 9 giugno.

Tutti i fucini d'Italia sono invitati. Anche quelli di Trapani!

BERGAMO

Chiusura dell'anno accademico

L'ultima del mio vice non ha potuto rendere completo il suo pensiero. Azione f